

L'ARTISTA

Angelo Fierro, morbegnese di adozione ha cominciato la sua carriera negli anni Sessanta

L'ACCUSA

Ai residenti non sono piaciute le due sculture Il sindaco: «Non ha chiesto alcuna autorizzazione»

LA DIFESA

«Lavora da solo, in modo deliberato e trae ispirazione dalla materia. Questi sono gli elementi del "fare artistico"»

SONDRIO

«Le mie sculture liberano le donne dalla roccia»

Angelo Fierro trasforma i massi che trova lungo il torrente della Valmasino

di CHIARA ERBA

— VALMASINO (Sondrio) —

«UN OMAGGIO a questa bella località a cui sono molto legato». Nelle scorse settimane, l'artista Angelo Fierro, 66 anni, morbegnese di adozione e con le sue opere sparse in Italia, New York e Montecarlo, ha realizzato due sculture, ricavandole dai massi del torrente della Valmasino. Il poeta scultore, come ama definirsi, non è estraneo a questo tipo di forma artistica. Ha realizzato, infatti, una decina di altre sculture al Passo San Marco, anche queste "disegnate" nella roccia e nei massi del torrente dell'Alpe Lago.

LE SUE OPERE rappresentano spesso figure femminili perché «sono più armoniose, la vera rappresentazione artistica», sottolinea Angelo Fierro. Anche le sue ultime due sculture realizzate nel torrente della Valmasino ricordano una ballerina e un volto di donna. Un regalo ai residenti, non sempre apprezzato, però. Infatti, proprio in questi giorni, l'artista ha ricevuto una telefonata dal sindaco Ezio Palleni che gli ha riportato le critiche di un gruppo di

citadini. «Non ha rispettato le regole - afferma il sindaco - La prossima volta chiedi prima il permesso». «Non pensavo di ricevere una reazione così dura - respinge le accuse Fierro - Tornerò in valle nei prossimi giorni a finire queste due opere. Mi è stato anche chiesto cosa c'entra una ballerina in mezzo al verde. Ma in realtà non sono io a decidere cosa realizzare. È la roccia a darmi l'ispirazione. In quel sasso c'era una ballerina che mi chiedeva di essere ripulita e di venire alla luce. La mia è una capacità non comune, vedo un'opera già realizzata racchiusa nel suo involucro. Spetta a me liberarla».

LA SUA CARRIERA è cominciata negli anni Sessanta come pittore e scultore. Una strada percorsa fino al 1999, anno in cui ha deciso di abbandonarla per dedicarsi solo alla sua grande passione, «la scultura, la sfida più grande che possa esistere per un artista, perché solo questa forma d'arte permette di plasmare la materia secondo il proprio volere e la propria ispirazione». «Fierro ha com-

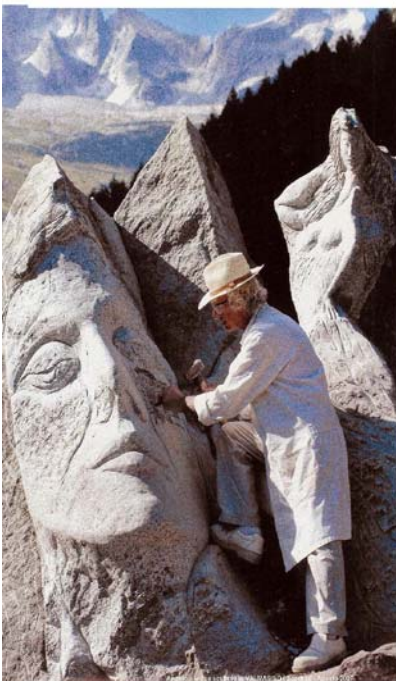
piuto senz'altro un gesto artistico - commenta Leo Guerra, art director della Fondazione Creval e architetto che si occupa di allestimenti per esposizioni di opere d'arte - Lavora da solo, in modo deliberato e trae ispirazione dalla materia. Questi sono gli elementi principali del "fare artistico". Non vuole sapere di fatti istituzionali, di burocrazia e sfugge dal mondo programmatico. La provincia di Sondrio, in particolar modo i territori alpini, spesso sono emarginati

NATURA
«Vedo le opere già realizzate Devo solo riportarle alla luce»

dalla definizione artistica. Un approccio, come quello compiuto da Fierro, è gradevole e dovrebbe essere favorito. Capisco però che quella della Valmasino è una realtà di scalatori e alpinisti che amano le rocce nude e crude e anche per me i massi sono già delle sculture di per sé. L'arte di Fierro deriva da una cultura formale e stilistica legata ancora a quella classicistica, prima delle avanguardie. Non ci sono performance o innovazioni contemporanee. Forse il modo migliore di fare arte sul nostro territorio è quello di riuscire a non manipolare lo stato delle cose, utilizzando luci, forme volumetriche rimovibili o biodegradabili, foto o video. Da apprezzare tantissimo, ad esempio, l'appuntamento invernale a Livigno con le sculture nel ghiaccio, un momento di scambio artistico, di novità e di rapporti. Fierro, unica cosa su cui ceppire, si muove in un'altra direzione e compie un'operazione solitaria e, soprattutto, vuole lasciare il suo intervento sulla natura, vuole mettere mano. Questa è forse una forma di prevaricazione. Dovrebbe avere un atteggiamento di accostamento e non di appropriazione. Ci vogliono comunque gli artisti e le loro creazioni sono sempre un "gesto poetico" da salvaguardare».

«Sono le concessioni edilizie che rovinano il paesaggio»

«OGNI EVENTO ARTISTICO è sempre meno sgradevole di tanti altri interventi, ad esempio nel campo dell'edilizia - afferma Leo Guerra, art director della Fondazione Creval e architetto - Sul nostro territorio le concessioni vengono date a briglia sciolta e segnano il paesaggio in modo negativo. Chi si è lamentato delle opere di Angelo Fierro, magari ha sfruttato concessioni per abbaini o garage ma fatti che hanno rovinato di più il paesaggio di due statue scolpite nella roccia».



EMOZIONI

Lo scultore Angelo Gabriele FIERRO mentre lavora alle due sculture in Valmasino : LA BALLERINA E AGUIRRE - Luglio/Agosto 2007